

Il fatto - Le risorse assegnate alla Regione Campania erano pari, inizialmente, ad € 582.186.243,46 poi apportata modifica

Fsc, il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del Ministero: esulta De Luca



Il Governatore De Luca

“Inaccettabili le procedure messe in campo dal governo”: questo, in sintesi, quanto recita il Consiglio di Stato che ha respinto il ricorso proposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche di Coesione e dal Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il P.n.r.r dopo che la Regione Campania ha avviato una battaglia giudiziaria conseguente alla decisione del governo nazionale di non sottoscrivere, per ora almeno, l'accordo con la Campania per quanto riguarda i fondi di Sviluppo e coesione.

La sentenza

Le risorse assegnate alla Regione Campania erano pari, inizialmente, ad € 582.186.243,46, come da delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess) del 22 dicembre 2021 n. 79; successivamente, effettuata la ripartizione della disponibilità per il 2021-2027, sono state incrementate a complessivi € 6.569.722.029,63, come da delibera Cipess del 3 agosto 2023 n. 25. Il Ministro competente ed il Presidente della Regione Campania hanno attivato una intensa interlocuzione (puntuale ricostruita nella nota predisposta dal Dipartimento per le politiche di coesione e il sud e depositata in data 3 maggio 2024) che, tuttavia,

non ha ancora condotto alla conclusione del predetto Accordo, a differenza di altre diciassette Regioni e Province autonome che, non solo hanno stipulato gli accordi, ma hanno anche ricevuto gli importi stanziati, in forza della successiva delibera del Dipartimento interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Dipess) di assegnazione. Nel mese di novembre 2023 il Presidente della Regione ha segnalato al Ministro l'urgenza di concludere l'Accordo, a dicembre il Ministro si è detto, in linea di principio, concorde, segnalando però una serie di problematiche a suo avviso da definire. Dunque la diffida della Regione ad intervenire entro un termine e la richiesta, da parte del ministero, di approfondimenti istruttori. La prima sentenza del Tar risale al 19 febbraio 2024 e il tribunale amministrativo regionale ha accolto il ricorso e «ha dichiarato l'obbligo del Dipartimento per le politiche di coesione e il sud di definire l'istruttoria sui progetti, interventi e linee d'azione trasmessi dalla Regione per entrare a far parte del contenuto dell'Accordo di Coesione, determinandosi sulla ritualità, validità e ammissibilità dei medesimi, formulando alla Regione gli ulteriori chiarimenti necessari, recependo e valutando le osservazioni dell'Ente e, all'occorrenza, predisponendo lo schema di accordo, sentito il Ministero

“
Una battaglia legale avviata proprio dal presidente per il mancato accordo
”

dell'Economia e delle Finanze e coinvolgendo le Amministrazioni centrali entro il termine di quarantacinque giorni dalla comunicazione della sentenza. La Regione ha resistito, con atto 20 marzo 2024 e memoria 5 aprile 2024, e ha chiesto che l'appello fosse respinto. Con ordinanza del 11 aprile 2024 n. 1324 la Sezione ha accolto la domanda cautelare e sospeso gli effetti della sentenza appellata ritenendo: quanto al fumes boni iuris, che il secondo motivo di appello apparisse meritevole di particolare approfondimento; quanto al periculum in mora, che sussistessero idonee ragioni per sospendere la sentenza impugnata alla luce della documentazione prodotta da parte appellante e delle interlocuzioni da ultimo risultanti dalle note 4 aprile 2024 e 9 aprile 2024 delle parti; chiarendo, in ogni caso, che «resta fermo comunque l'obbligo di tutte le parti di proseguire il dialogo - ricorrendo a leali, reali, proficue e

L'appello del governatore al ministro Fitto: "lavoriamo in serenità adesso"

reiterate interlocuzioni - per addivenire alla celere definizione dell'accordo nel rispetto del principio di leale collaborazione, così come precisato dalla Corte costituzionale». Secondo quanto scritto dal Consiglio di Stato «In caso di insussistenza dei presupposti di legge, per carenze istruttorie, carenze nella rendicontazione dei precedenti cicli di programmazione, incongruenza dei nuovi obiettivi programmatici indicati dalla Regione rispetto alla programmazione nazionale o per altra ragione, nel medesimo termine il Ministro per gli affari europei dovrà adottare un atto che illustri con precisione le circostanze ostative alla predisposizione dello schema di accordo, in tal modo manifestando una volontà procedimentale contraria alla conclusione dell'accordo che sortirà gli effetti di un "arresto procedimentale". Lo schema di accordo che sarà proposto o l'eventuale provvedimento negativo motivato per l'insussistenza dei relativi presupposti, potranno essere impugnati dalla Re-

Luca. «Il Consiglio di Stato ha confermato pienamente le tesi della Campania, ha censurato i ritardi, e stabilisce l'inaccettabilità delle procedure messe in campo dal Governo. E ha considerato pretestuosa la sopravvenienza dell'articolo 10 del Decreto coesione: smantellata la norma che surrettiziamente introduceva la vicenda Bagnoli nel Fondo FSC - ha detto De Luca - Ci si augura che a questo punto sia terminata la lunga e vergognosa catena di pretesti, di dilazioni, di ritardi strumentali, che ha penalizzato e penalizza le imprese, le famiglie, i Comuni della Campania. Ci si augura di poter cominciare a lavorare nell'interesse delle nostre comunità. E' il risultato della battaglia di civiltà e di dignità nella quale si sono impegnati in questi mesi centinaia di sindaci, amministratori, semplici cittadini. E' un motivo di grande speranza e di grande soddisfazione per quanti hanno creduto nella giustizia amministrativa del nostro Paese». Per il governatore, infatti, «la sentenza del Consiglio di Stato pone termine a una vicenda complessa e stabilisce la cornice entro la quale concludere l'iter amministrativo per stipulare l'accordo di coesione con la Campania e con le altre regioni del Sud che non lo hanno ancora sottoscritto. Lo stesso governo nazionale, in occasione del "Decreto coesione" aveva annunciato l'orientamento di concludere entro giugno tali accordi. E questo ora è possibile in un contesto di chiarezza - ha aggiunto - Ora è il momento di mettersi al lavoro. Credo che avvertiamo tutti - governo nazionale e governo regionale - la responsabilità di corrispondere alle attese delle nostre comunità, delle imprese, degli amministratori. Credo sia nostro dovere arrivare a una rapida conclusione in un clima di solidarietà nazionale e di rispetto reciproco. Comprendiamo che di tutto hanno bisogno le nostre famiglie, meno che di tensioni e incertezze. Anche trasmettere serenità alla nostra gente è un dovere che deve accomunare tutti noi».

“
Schema di accordo che sarà proposto potrà essere ancora impugnato
”

gione Campania in sede di giudizio di legittimità, venendo in rilievo atti amministrativi espressione di volontà procedimentale propedeutica alla conclusione di un accordo preliminare necessario alla definizione del procedimento o, eventualmente, atti aventi natura di "arresto procedimentale", come tali lesivi dell'interesse pretensivo al conseguimento della disponibilità dei fondi, già stanziati nel loro ammontare complessivo.

Le parole del presidente De

«Fondi per la Coesione a governo e Regione 45 giorni per l'intesa»

Consiglio di Stato, svolta dalla sentenza: verso la soluzione il lungo braccio di ferro

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Alla fine è il Consiglio di Stato a imprimere una svolta sui fondi Fsc per la Campania. Chiudendo, si spera, anche la querelle tra il governatore De Luca e il ministro Fitto. Sentenza firmata ieri pomeriggio dalla Quarta sezione dove, di fatto, si ricalca il giudizio dei giudici amministrativi campani di primo grado di metà febbraio: ovvero l'obbligo del termine di 45 giorni per firmare l'accordo tra ministero e palazzo Santa Lucia. Orologio che riparte da oggi con la notifica alle parti. «Confermate pienamente le tesi della Campania: censurati i ritardi e si stabilisce l'inaccettabilità delle procedure messe in campo dal governo», esulta De Luca che parla di una «vittoria straordinaria». Per il ministro Fitto, invece, risultano «incomprensibili le reazioni festanti». Perché «la sentenza, che pure contiene alcuni "elementi singolari", non modifica in alcun modo l'iter di definizione dell'accordo tra la Presidenza del Consiglio e la Campania». «Non cambia nulla», insomma secondo il ministro che ha dalla sua la cornice Ue, rigida, entro cui sono circoscritti gli ambiti dei progetti da finanziare. A cominciare dalle infrastrutture. E su cui il ministero può opporsi con un diniego se non trova le proposte convincenti o fuori dagli ambiti stabiliti. E quindi si deve concordare tutto o almeno la gran parte puntando sui rapporti istituzionali. Un punto che intuisce subito De Luca se, con un altro comunicato in serata, sembra addolcirsi e sottolinea come «sia nostro dovere arrivare a una rapida conclusione in un clima di solidarietà nazionale e di rispetto reciproco».

IL PROVVEDIMENTO

Proprio la Regione aveva innescato il braccio di ferro giudiziario presentando il ricorso, siamo a gennaio, contro il ritardo nella firma dell'accordo, diversamente da altre Regioni soprattutto nel Nord. Da qui una sentenza del Tar Campania favorevole a Santa Lucia poiché intimava il ministero della Coesione a definire l'accordo entro 45 giorni, prevedendo anche la nomina di un commissario ad acta. Una decisione rispetto alla quale il ministro Raffaele Fitto aveva presentato ricorso in Consiglio di Stato. Ricorso però respinto ieri con la compensazione delle spese tra le parti ed in cui si sancisce l'obbligo di «definire il procedimento di stipula dell'accordo di coesione con la Regione Campania per la destinazione dei fondi». Una partita che vale 6 miliardi e 569 milioni come stabilito dalla delibera del Cipess del 3 agosto scorso. Per i giudici deve essere «prevista una attiva e leale cooperazione tra lo Stato e la Regione, che deve comunque condurre alla definizione, da parte dello Stato, del procedimento di assegnazione delle risorse».

Con il ministro degli Affari Europei che, «in esecuzione della presente sentenza dovrà accertare se - scrivono i magistrati - vi siano i presupposti di legge per predisporre lo schema di accordo e, in caso di esito positivo, dovrà darne comunicazione alla Regione nel termine di 45 giorni». Ma, attenzione perché «in caso di insussistenza dei presupposti di legge, per carenze istruttorie, carenze nella rendicontazione dei precedenti cicli di programmazione, incongruenza dei nuovi obiettivi programmatici indicati dalla Regione rispetto alla programmazione nazionale o per altra ragione, nel medesimo termine il ministro per gli Affari europei - sottolineano sempre i giudici nel dispositivo - dovrà adottare un atto che illustri con precisione le circostanze ostative alla predisposizione dello schema di accordo». «Che sortirà gli effetti di un "arresto procedimentale"», scrive sempre il Consiglio di Stato.

Ed è quest'ultimo, attenzione, un passaggio che è anche un'arma in mano al Ministero affinché la Regione Campania concordi tutti i progetti rispettando i rigidi parametri imposti dalla Ue, una cornice ivalicabile. Ovvero usare queste risorse esclusivamente per opere infrastrutturali, declinati sull'ambiente, sul sociale e sul divario Nord-Sud e non per altri fini.

LE REAZIONI

Anche per questo motivo, il ministro Fitto, nonostante il ricorso non accolto, si mostra sicuro di sé. «Il Consiglio di Stato si limita ad assegnare un termine di 45 giorni per la conclusione dell'istruttoria, lasciando ovviamente alla discrezionalità delle parti la decisione finale sulla opportunità o meno di definire l'accordo», è la nota del ministero della Coesione che fa notare anche come, sempre la sentenza, «non incide sul lavoro che il governo sta conducendo, senza soluzione di continuità, per addivenire alla definizione». Con un ultimo dettaglio non da poco e che ruota attorno al caso Bagnoli e agli 1,2 miliardi destinati alla sua riqualificazione. Finanziamenti annunciati pochi giorni fa, con un accordo diretto tra Fitto e il sindaco Manfredi che è commissario di governo per la bonifica, e presi dalla torta dei fondi Fsc campani.

BAGNOLI

Uno scippo per De Luca che, non a caso, esulta perché, nell'ordinanza, viene «smantellata la norma che surrettiziamente introduceva la vicenda Bagnoli nel fondo Fsc», dice. Ma proprio su questo punto il ministro è irremovibile. «Su Bagnoli si va avanti, senza tentennamenti. È come il ponte sullo Stretto», dice ai suoi, ieri pomeriggio quando viene pubblicata la sentenza. E non a caso poi fa notare come «l'articolo 14 del decreto-legge coesione assegna agli interventi di bonifica e riqualificazione di Bagnoli 1,2 miliardi euro, comportando un cambio dell'importo complessivo delle risorse da assegnare attraverso l'accordo, circostanza sfuggita al giudice di appello che impone una sostanziale rimodulazione delle proposte progettuali presentate dalla Regione». Da qui, si va avanti senza modificare la rotta tracciata sulla carta. «E sarà nei prossimi giorni sottoscritto il protocollo d'intesa tra il premier e il sindaco di Napoli per l'impiego delle risorse già assegnate». E proprio a tal fine, lo scorso 8 maggio il ministro Fitto ha inviato al Presidente De Luca - fanno sapere dal ministero - una nota per avviare la discussione sulla rimodulazione delle proposte progettuali e procedere alla definizione dell'accordo». Si va avanti, insomma, sull'ex Italsider.

Sarà la volta buona? Vedremo. Intanto c'è da registrare il cambio di passo del governatore. Prima i toni guasconi per la vittoria al Consiglio di Stato, poi quelli più morbidi e, soprattutto, più collaborativi. Come ha sempre chiesto, d'altronde, proprio il ministro Fitto lamentando la mancanza di un dialogo istituzionale con l'ex sindaco di Salerno. E ieri non a caso Vincenzo De Luca spiega come la conclusione dell'accordo «ora è possibile in un contesto di chiarezza». E anzi esorta: «Ora è il momento di mettersi al lavoro. Credo che avvertiamo tutti, governo nazionale e governo regionale, la responsabilità di corrispondere alle attese delle nostre comunità, delle imprese, degli amministratori. Credo sia nostro dovere arrivare a una rapida conclusione in un clima di solidarietà nazionale e di rispetto reciproco».

E forse lo scontro sembra destinato a chiudersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 15 Maggio 2024

Fondi Coesione, secondo round a De Luca

Il governatore: «Ora si firmi». Il ministro Fitto: «La sentenza del Consiglio di Stato non incide sul lavoro avviato»

Sembra quasi la disfida di Barletta. Se non fosse che non ci sono né Ettore Fieramosca, né drappelli di soldati francesi. Ma il secondo round della contesa tra la Regione Campania e il Governo Meloni sui Fondi Sviluppo e Coesione va al primo dei due contendenti, confermando la pronuncia del Tar Campania. Sicché il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, si esalta nella sua dichiarazione, paventando addirittura che i finanziamenti annunciati per Bagnoli dal ministro per le Politiche di coesione, Raffaele Fitto, e il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, possano rimanere imbrigliati nel pacchetto del Fsc, sul quale — lascia intendere — occorre la sua piena condivisione. «Il Consiglio di Stato ha confermato pienamente le tesi della Campania, ha censurato i ritardi, e stabilisce l'inaccettabilità delle procedure messe in campo dal Governo — ha commentato De Luca —. E ha considerato pretestuosa la sopravvenienza dell'articolo 10 del Decreto Coesione: smantellata la norma che surrettiziamente introduceva la vicenda Bagnoli nel Fondo FSC. Ci si augura che a questo punto sia terminata la lunga e vergognosa catena di pretesti, di dilazioni, di ritardi strumentali, che ha penalizzato e penalizza le imprese, le famiglie, i Comuni della Campania. Ci si augura di poter cominciare a lavorare nell'interesse delle nostre comunità».

Per poi riconoscere l'impegno dei sindaci che si sono schierati con lui: «È il risultato della battaglia di civiltà e di dignità nella quale si sono impegnati in questi mesi centinaia di sindaci, amministratori, semplici cittadini. È un motivo di grande speranza e di grande soddisfazione per quanti hanno creduto nella giustizia amministrativa del nostro Paese».

Ma l'esultante commento di De Luca, al quale poi ha fatto seguito il coro degli esponenti del Pd, viene subito raffreddato dal ministro Fitto: «Risultano incomprensibili le reazioni festanti alla sentenza odierna del Consiglio di Stato — afferma il ministro —. La sentenza, che pure contiene alcuni "elementi singolari", non modifica in alcun modo l'iter di definizione dell'accordo per la Coesione tra la Presidenza del Consiglio e la Regione Campania». Come dire: lo avevamo detto che entro giugno, al termine delle verifiche tecniche sulla compatibilità dei progetti presentati con i vincoli di destinazione previsti dalla Ue, avremmo firmato le intese di coesione con le regioni meridionali rimanenti. Infatti, precisa Fitto, il Consiglio di Stato «si limita ad assegnare un termine di quarantacinque giorni per la conclusione dell'istruttoria, lasciando ovviamente alla discrezionalità delle parti la decisione finale sulla opportunità o meno di definire l'accordo. Tale termine va ben oltre l'orizzonte temporale che il governo auspica per l'assegnazione ai territori delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-2027 e per la definizione dell'accordo con la Regione Campania. Inoltre, l'articolo 10 del decreto legge n. 60 del 7 maggio 2024 (c.d. Decreto legge coesione), evidente dimostrazione dell'intenzione del Governo di provvedere al celere trasferimento delle risorse statali assegnate, prevede la possibilità di riconoscere delle anticipazioni mediante delibera Cipess nelle more della definizione degli accordi per la coesione».

Il ministro ricorda peraltro che l'articolo 14 del dl assegna agli interventi di bonifica e riqualificazione di Bagnoli 1,2 miliardi euro, «comportando un cambio dell'importo complessivo delle risorse da assegnare attraverso l'accordo, circostanza sfuggita al giudice di appello che impone una sostanziale rimodulazione delle proposte progettuali presentate dalla Regione. In attuazione del citato articolo 14, sarà nei prossimi giorni sottoscritto il protocollo d'intesa tra il presidente del Consiglio e il sindaco di Napoli-Commissario straordinario per Bagnoli per l'impiego delle risorse già assegnate».

Proprio a tal fine, specifica il ministero, lo scorso 8 maggio Fitto ha inviato a De Luca una nota per avviare la discussione sulla rimodulazione delle proposte progettuali e procedere alla definizione dell'accordo. «Dunque la sentenza del Consiglio di Stato non incide sul lavoro che il Governo sta conducendo, senza soluzione di continuità, per addivenire alla definizione dell'Accordo per la Coesione con la Regione Campania. Il Governo è al

lavoro per assicurare la tempestiva realizzazione degli interventi della politica di coesione destinati al territorio campano, anche prima dei quarantacinque giorni previsti dal Consiglio di Stato».

Tuttavia, la questione non è chi farà prima dell'altro ad arrivare alla firma dell'Accordo, ma quando essa sarà apposta, nel più breve tempo possibile, come ora chiedono anche i costruttori di Acen. «L'importante sentenza del Consiglio di Stato — riprende De Luca — pone termine a una vicenda complessa e stabilisce la cornice entro la quale concludere l'iter amministrativo per stipulare l'Accordo di coesione con la Campania e con le altre regioni del Sud. Lo stesso governo nazionale, in occasione del Decreto coesione aveva annunciato l'orientamento di concludere entro giugno tali accordi. E questo ora è possibile in un contesto di chiarezza. Ora è il momento di mettersi al lavoro. Credo che avvertiamo tutti — governo nazionale e governo regionale — la responsabilità di corrispondere alle attese delle nostre comunità, delle imprese, degli amministratori. Credo sia nostro dovere arrivare a una rapida conclusione in un clima di solidarietà nazionale e di rispetto reciproco. Comprendiamo — conclude il presidente della giunta regionale — che di tutto hanno bisogno le nostre famiglie, meno che di tensioni e incertezze. Anche trasmettere serenità alla nostra gente è un dovere che deve accomunare tutti noi».

A. A.

Sui fondi di coesione la spunta la Campania

M.Per.

Vincenzo De Luca esulta, Raffaele Fitto replica: «Incomprensibili le reazioni festanti». L'oggetto del nuovo duello tra il governatore campano dem e il ministro Fdi è la sentenza della IV sezione del Consiglio di Stato che ieri ha stabilito l'obbligo, per il Governo, di «definire il procedimento di stipula dell'Accordo di coesione con la Regione Campania per la destinazione dei fondi» già assegnati con la delibera Cipess del 3 agosto scorso.

Sul piatto ci sono 6,6 miliardi lordi (5,98 netti) del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, che secondo il nuovo metodo inaugurato da Fitto vanno attribuiti sulla base di un elenco di interventi, corredato da un cronoprogramma procedurale e finanziario modello Pnrr, da suggellare attraverso intese bilaterali Esecutivo-Regioni. Sono già 17 gli accordi siglati finora.

All'appello manca anche la Campania. Colpa, per il presidente De Luca, dei «ritardi» del Governo; per Fitto, della carente documentazione presentata dalla Regione in fase istruttoria. Fatto sta che contro il «silenzio-inadempimento» del Governo a gennaio De Luca aveva proposto ricorso al Tar Campania, che a febbraio, con sentenza n. 1178, lo aveva parzialmente accolto stabilendo che entro i successivi 45 giorni, pena la possibile nomina di un commissario ad acta, il Dipartimento per le politiche di coesione avrebbe avuto «l'obbligo di definire l'istruttoria sui progetti, interventi e linee d'azione trasmessi dalla Regione per entrare a far parte del contenuto dell'Accordo di Coesione», formulando alla Regione «gli ulteriori chiarimenti necessari» e predisponendo lo schema di accordo.

Adesso il Consiglio di Stato conferma la decisione del Tar e assegna, appunto, 45 giorni al Dipartimento per la coesione per terminare l'istruttoria e chiarire la sussistenza delle condizioni richieste dalla legge per stipulare l'accordo. Entusiasta De Luca: «Il Consiglio di Stato ha confermato pienamente le tesi della Campania, ha censurato i ritardi, e stabilisce l'inaccettabilità delle procedure messe in campo dal Governo». E ancora: «Ci si augura che a questo punto sia terminata la lunga e vergognosa catena di pretesti, di dilazioni, di ritardi strumentali che ha penalizzato e penalizza le imprese, le famiglie, i Comuni della Campania».

Fitto, senza rinunciare a un affondo contro la sentenza - «contiene elementi singolari» - si concentra sull'«incomprensibilità» della vittoria rivendicata da De Luca. Perché, per il ministro, i giudici di Palazzo Spada «si limitano ad assegnare un termine di 45 giorni per la conclusione dell'istruttoria, lasciando ovviamente alla discrezionalità delle parti la decisione finale sull'opportunità o meno di definire l'Accordo». Fitto tiene inoltre a ricordare come il termine dei 45 giorni «va ben oltre l'orizzonte temporale che il Governo auspica per l'assegnazione ai territori» delle risorse. «Entro

giugno», aveva in effetti detto Fitto dopo il varo in Consiglio dei ministri del decreto legge Coesione (60/2024) a chi gli chiedeva quando contava di chiudere le intese mancanti. E adesso cita l'articolo 14 del Dl, non solo perché prevede la possibilità di anticipazioni nelle more della firma («evidente dimostrazione dell'intenzione del Governo» di chiudere), ma soprattutto perché stanza per Bagnoli 1,2 miliardi, «circostanza sfuggita al giudice di appello - dice Fitto - che impone una sostanziale rimodulazione» delle proposte presentate dalla Regione. Lettura respinta da De Luca, secondo cui invece la sentenza del Consiglio di Stato «ha considerato pretestuosa la sopravvenienza» dell'articolo 14, «smantellando la norma che surrettiziamente introduceva la vicenda Bagnoli nel Fsc». La partita, insomma, non finisce qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Accordo coesione, ora la firma»

C'è l'ok al ricorso della Regione, De Luca esulta. Ma Fitto frena

LA QUERELLE SUI FONDI

Nella battaglia sui Fondi Coesione e Sviluppo fra la Regione Campania e il Governo irrompe il Consiglio di Stato: ieri, infatti, i giudici d'appello della giustizia amministrativa hanno pubblicato la sentenza che sancisce l'obbligo per il Ministero competente guidato da **Raffaele Fitto** di stipulare l'accordo di coesione - già siglato con gran parte delle Regioni - che permetterà di erogare e sbloccare i 6 milioni di euro attesi da mesi dall'Ente di Palazzo Santa Lucia e che permetterebbero di sbloccare grandi opere ed eventi culturali. Una decisione che, inevitabilmente, fa esultare il governatore **Vincenzo De Luca** che parla di «straordinaria vittoria», invitando il Ministero a sedersi subito al tavolo per firmare l'accordo in un «clima di solidarietà» dopo la lunga attesa. Ma proprio il ministro della Coesione ha liquidato la decisione del Consiglio di Stato, evidenziando come risultino «incomprensibili le reazioni festanti» arrivate dai vertici del governo della «terra felix» in quanto, a suo avviso, la sentenza del tribunale amministrativo «non cambia nulla».

Nella sentenza della quarta sezione pubblicata ieri, i giudici hanno accertato l'obbligo del ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr «di definire il procedimento di stipula dell'Accordo di coesione con la Regione Campania per la destinazione dei fondi». Si tratta, si evidenzia ancora nel dispositivo, «dei fondi già assegnati alla Regione Campania con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile del 3 agosto 2023». Il ricorso era stato proposto lo scorso gennaio dalla Regione Campania che lamentava il ritardo nella conclusione dell'accordo di coesione e l'impossibilità di finanziare numerosi interventi strategici per il territorio camuna pano. Il Tar Campania aveva accolto l'istanza, confermata poi nella sentenza del Consiglio di Stato che ha ritenuto che «l'obbligo del Ministero sussiste anche quando la legge dispone che vada concluso

un accordo con carattere paritario e bilaterale, in quanto tale meccanismo presuppone attiva e leale cooperazione tra lo Stato e la Regione, che deve comunque condurre alla definizione, da parte dello Stato, del procedimento di assegnazione delle risorse».

Adesso il ministro competente avrà 45 giorni per concludere il procedimento e prendere posizione sulla sussistenza di tutte le condizioni richieste dalla legge per la stipula dell'accordo di coesione ma dalla Campania è arrivato l'invito a fare in fretta. Attorno ai Fondi Coesione e Sviluppo, infatti, «ballano» alcune grandi opere previste sul territorio regionale - come il restyling dello stadio Arechi di Salerno - e anche la destinazione di finanziamenti per gli eventi della cultura, come il Giffoni Film Festival. Adesso bisognerà attendere i prossimi passaggi: già nelle scorse settimane, infatti, dal ministero competente erano arrivate rassicurazioni che sottolineavano una convocazione per la firma dell'accordo di coesione e la definizione di tutti i dettagli entro il mese di giugno. Ora la Regione Campania, anche alla luce della sentenza pubblicata ieri, chiede di fare presto e tagliare i tempi dopo la lunga attesa.

riproduzione riservata



La sede del Consiglio di Stato